

Se non volete immediatamente arrivare al probivirato agricolo, se volete esaminare ancora questo contratto di lavoro (e non sono d'accordo con voi che vi possa essere un solo contratto di lavoro agricolo), se volete disciplinare le modalità di questi contratti, per tutto quello che sia orario, salario, e le conquiste successive (e le modalità di questi contratti dovranno essere diverse, perchè il contratto di lavoro del bracciante non può essere paragonato a quello del bifolco che conduce unicamente la stalla, nè a quello del mezzadro che è qualche volta anche terziario o quartario), non potete avere unicamente una legislazione agraria che disciplini un unico contratto; ma dovrete arrivare ad una legge la quale col probivirato agricolo disciplini i contratti di lavoro che da regione a regione, da plaga in plaga, da paese in paese, le classi lavoratrici, discutendo con le classi proprietarie, vanno conquistando.

Perciò se non volete subito il probivirato agricolo, date veste giuridica a quelle Commissioni arbitrali che sono accettate nei contratti di lavoro che stipulano fra lavoratori e padroni, fra collettività conduttrici e collettività lavoratrici dei fondi.

Questa è condizione indispensabile perchè molte agitazioni non abbiano più a verificarsi. Perciò non posso essere soddisfatto a meno che non ritornate sul vostro ordine di idee, finchè non ci avrete dato la tranquillità per i nostri lavoratori.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi permetta, onorevole Dugoni, una osservazione. È evidente che ci debba essere questo istituto; ma altra cosa è accettare puramente e semplicemente il concetto del probivirato, così come ella l'intende, nel senso di estendere il probivirato al contratto di lavoro agricolo, e altra cosa è dire che bisogna trovare il modo per cui, senza fare una causa in Tribunale, i contadini e gli agricoltori abbiano a trovare giustizia.

Questo è ciò a cui si deve arrivare. Ma questo non vuol dire che io accetti il concetto del probivirato nel senso da lei esposto.

DUGONI. Regolatele come volete; ma dateci questo istituto!

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Questo sta bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNELLI. Nello svolgere, lunedì scorso, la mia interpellanza accennavo all'aforisma che la mutualità era stata considerata sempre come la Cenerentola in materia di legislazione sociale. Mi accorgo che l'osservazione meriterebbe di essere modificata, nel senso che essa non ha neppure più il canuccio di Cenerentola.

Nella vostra risposta, onorevole ministro, la mutualità è stata dimenticata del tutto, e questa dunque sarebbe ragione sufficiente a farmi dichiarare insoddisfatto.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Agnelli ha ragione. Avevo in mente, rispondendo all'onorevole Pietro Chiesa, circa le malattie e l'assistenza sociale ai lavoratori ammalati, di parlare della mutualità, ma poi me ne sono dimenticato. Debbo rammaricarmi con me stesso di questa dimenticanza; e vi rimedierò esponendo ora molto succintamente il mio pensiero.

Non posso spogliarmi del rispetto che ho sempre avuto per la società di mutuo soccorso fra gli operai. Ho veduto da vicino, se non le migliori, le più grandiose tra di esse; e tra le altre quella di Torino, antichissima, nata nel '48, che rappresenta uno dei primi esempi della previdenza mutua.

Debbo riconoscere per altre considerazioni, insieme con l'onorevole Pietro Chiesa, che oggi esse non bastano ad aiutare, come noi riteniamo si debba, il lavoratore sofferente e non possono essere neppure il nucleo di un'istituzione nuova per dare, all'operaio ammalato, il soccorso che gli occorre. Ma ciò nonostante non le vorrei sopprimere queste mutue, e non ritengo che esse debbano considerarsi come una duplicazione inutile dell'assicurazione delle malattie, perchè credo che esse possano sempre utilmente svolgere un'azione benefica complementare, a quello che può essere il prodotto dell'assicurazione contro le malattie.

Credo così di avere esposto abbastanza completamente, sebbene sinteticamente, il mio pensiero circa l'importanza che ancora possano avere le associazioni mutue.

AGNELLI. Il concetto dal quale io parlavo non trova, si vede, alcuna fortuna presso di lei, onorevole ministro, e, forse, nel momento presente, non è destinato ad essere generalmente accolto, perchè troppi partono dall'idea che l'organismo assicura-